

### **Sesso felice ai tempi del matriarcato**

I primi umani si organizzarono naturalmente attorno al gruppo delle donne. Esse erano spinte dalla presenza dei piccoli e dalle gravidanze a essere poco mobili. Così costituirono il nucleo semi stabile del branco. Accudivano i malati, tenevano acceso il fuoco preparavano i cibi e vigilavano sulle scorte alimentari (non c'è cultura antica che non conosca la figura delle sacerdotesse dedite al fuoco. A Roma erano le vergini vestali). I maschi si spingevano per chilometri intorno all'accampamento, raccoglievano frutti, insetti, larve e verdure e poi tornavano al campo per mangiare, dormire, spulciarsi e far l'amore.

Il potere delle donne in questa società naturale era spontaneo e derivava dalla loro centralità nella vita sociale del branco e dal fatto che esse facevano i figli. Per questo gli uomini le tenevano in altissima considerazione, le proteggevano ed erano disposti ad ogni sacrificio per loro. La morte di una donna era molto più grave della morte di un uomo perché bastano pochi maschi per inseminare molte donne. Ottenere le cure e le attenzioni sessuali delle femmine era lo scopo dei maschi e questo dava loro una posizione subalterna che era vista come naturale e non aveva connotazioni di potere nel senso moderno della parola. Infatti il potere delle donne dava ben pochi vantaggi, poco più di una galanteria nei loro confronti come il diritto di servirsi prima del cibo o di occupare i posti più sicuri e comodi nell'accampamento o vicino al fuoco. Non esisteva nient'altro che il potere potesse procurare se non la semplice "considerazione sociale". La proprietà era sconosciuta. C'era competizione tra i maschi per il possesso delle femmine ma questo valeva solo per un diritto di precedenza. Appena il maschio più forte se ne andava a raccogliere cibo, subito un altro ne approfittava per giacere con quella femmina. Il linguaggio era talmente limitato che non c'era modo di fare interrogatori tipo: «Cosa hai fatto mentre ero via?». Ed è da dubitarsi che a qualche maschio venisse in mente di coltivare la gelosia per quel che succedeva quando lui era assente. Non esisteva la schiavitù e, d'altra parte, gli schiavi non sarebbero serviti a niente visto che ognuno era in grado di raccogliere poco più del cibo sufficiente per sé. Il lavoro di tenere in schiavitù qualcuno non valeva il vantaggio che se ne poteva ricavare. Neppure la guerra esisteva, al massimo poteva scoppiare qualche rissa a legnate e sassate. Un gruppo di raccoglitori nomadi o di pescatori di trote ha ben poco da farsi rubare e gli scontri a bastonate non hanno mai un risultato certo. Anche qui il gioco non valeva la candela. Questo tipo di ordine sociale duro per centinaia di migliaia di anni seguendo una evoluzione lentissima, ma molto ricca di scoperte fondamentali di procedimenti che ancora oggi utilizziamo senza variazioni sostanziali.

60mila anni fa gli esseri umani avevano colonizzato buona parte del pianeta. Si utilizzavano metalli, coltelli e asce di pietra, vestiti di pelle cuciti con aghi di osso, lance e contenitori. Si cuocevano cibi, si onoravano i morti, si cantava, si suonavano strumenti a percussione e a fiato, si ballava e si dipingeva. Venivano utilizzati riti ed erbe mediche ed erano state accumulate enormi conoscenze sui luoghi, le stagioni, gli animali, i minerali e le piante.

Dal punto di vista sessuale si era capito che la vitalità di un gruppo dipendeva dall'apporto genetico di individui esterni. Lo straniero era quindi considerato sacro e lo si invitava ad accoppiarsi con tutte le donne del clan. Siamo certi di questo costume perché l'ospitalità sessuale sopravvisse per secoli in tutte le culture che mantennero caratteri matriarcali e, in forme mitigate, anche in culture patriarcali (ad esempio nell'Odissea Ulisse, ospite presso il re di Scheria? viene lavato e unto dalla figlia sedicenne).

Il costume dell'ospitalità sessuale è un segnale che indica che il comportamento sessuale istintivo dei maschi si è fortemente mitigato, tanto da accettare che le loro donne giacciano con l'ospite rinunciando a battersi come farebbe qualunque stallone. E non credo che la cosa sia andata giù liscia.

Questo costume è il primo segno di uno strutturarsi del potere femminile in modo più cosciente. Infatti, per costringere i maschi a non dare in escandescenze, vennero costruite apposite teorie

"sacre", idee che in alcuni casi sopravvissero anch'esse per millenni dopo il crollo delle società matriarcali.

1 - Un uomo onora una donna amandola, quest'onore ricade sugli uomini del suo gruppo.

2 - Una donna che ha amato più uomini ha più esperienza ed energie e quindi può dare più piacere.

3 - Il seme di altri uomini arricchisce la donna e migliora i figli. Questo onora le divinità del clan e ne aumenta la potenza.

La società matriarcale era assolutamente promiscua. Non vi era la concezione del sesso come problema, quindi non vi era limitazione né all'incesto, né ai rapporti con adolescenti o elementi dello stesso sesso, né vi era l'idea che questi rapporti fossero particolarmente degni di nota. Per gli uomini gli ideali estetici erano rivolti soltanto a donne pienamente sviluppate, che ritroviamo scolpite con abbondanza di rotondità e molto ben in carne. In un mondo dove il cibo era scarso, la donna grassa era il massimo che si potesse sognare. Quindi è improbabile che comportamenti "anormali" fossero frequenti ma, nel caso avvenissero, non dovevano neppure essere notati.

Ugualmente la nozione di verginità non doveva essere conosciuta. Con lo sviluppo delle tecnologie e il conseguente aumento della popolazione, iniziò a essere conveniente organizzare alleanze tra clan. Per sancire la collaborazione le donne iniziarono a scambiarsi gli uomini. Cioè i giovani maschi di un gruppo si trasferivano presso un altro clan e, praticamente, ne sposavano tutte le femmine (e viceversa). In questo modo si costituiva un legame di sangue, le donne rinunciavano ai loro uomini più giovani ma acquisivano le cognate e i loro maschi. Questo tipo di scambi portò a un'enorme (per l'epoca) circolazione di idee, metodologie e tecniche che permisero un ulteriore sviluppo. Iniziò la specializzazione sociale, c'erano le sciamane e i vecchi non vennero più abbandonati una volta divenuti improduttivi ma nutriti per le loro conoscenze ed esperienze (allora a 40 anni si era decrepiti, la vita era molto dura e logorava rapidamente).

Circa 20.000 anni fa si iniziò ad addomesticare gli animali, dapprima i cani e i gatti, poi pecore, capre, renne e infine maiale, cavalli e bovini. Il branco aveva finalmente proprietà consistenti.

La figura dell'uomo come addomesticatore e come protettore delle greggi accrebbe la sua importanza. Anche laddove non si arrivò alla pastorizia, comunque tutta una serie di invenzioni (bastoni da lancio, boomerang, trappole, tecniche di pesca) diedero maggior valore economico all'attività individuale maschile e quindi più potere agli uomini maggiormente abili. Traccia di questo passaggio la troviamo nei caratteri maschili espressi dalla pittura, e' intuibile l'esistenza di sciamani maschi. La Casa degli Uomini, in contrapposizione alla Casa delle Donne, che ritroviamo anche in culture fortemente matriarcali. La casa degli uomini rappresenta probabilmente la prima forma di istituzionalizzazione del potere maschile. In questa casa gli uomini vivevano separati dalle donne o comunque era un luogo (ad esempio parte di una grotta) dove gli uomini svolgevano le loro attività. Non ho prove storiche che questo sia accaduto prima della rivoluzione patriarcale ma mi sembra probabile che in società ormai così specializzate vi fossero ambiti "maschili" autonomi.

### **La rivoluzione patriarcale**

Circa 10.000 anni fa l'evoluzione dell'arco è tale da permettere di uccidere non solo topi, conigli e lucertole ma anche animali di grande mole e quindi anche esseri umani. Un gruppo di abili arcieri può attaccare un branco di umani e sgominarli rapidamente e a distanza, senza affrontare il rischio di un corpo a corpo. Soprattutto se gli attaccati non hanno archi adatti. La guerra diventa così un modo conveniente per procurarsi cibo, animali, manufatti e donne. Il guerriero diventa, in virtù della sua forza, abilità e crudeltà, infinitamente più potente della donna e la spodesta. Reclama il possesso individuale di ciò che ha preso, le sue ricchezze e le sue schiave. Pretende la fedeltà per essere sicuro che i figli siano suoi. Nascono così la proprietà, la schiavitù, il matrimonio e siccome in battaglia è meglio se uno solo comanda, anche l'idea dell'autorità costituita trionfa.

Probabilmente in questo periodo nasce pure il tabù dell'incesto. Ma tutto questo lo vedremo meglio in seguito.